Il Serratore n. 5. 1989

Dedico questo lavoro alla memoria di mio zio, Mons. LUIGI GRAVINA, primo Parroco di "San Luca in S. Antonio" ed a Mons. ANTONIO CILIBERTI, che in questa chiesa ha operato così brillantemente, da assurgere alla Cattedra Episcopale.

Chiese di Corigliano

# Sant'Antonio

*di Teresa Gravina Canadé*

Bianca nella sua luminosa linea architettonica, la chiesa di S. Antonio si inserisce nei vivi colori del paesaggio coriglianese, con la grazia della sua cupola turchina, tesa al cielo sul verde degli ulivi e sullo sfondo di un'azzurra marina. La edificò nella prima metà del Quattrocento il Conte di Corigliano Antonio Sanseverino, che la diede con l'attiguo Convento, oggi sede della Scuola Media "Garopoli" e del Liceo Classico, ai Frati Minori Conventuali di S. Francesco d'Assisi. Ne ricevette in permuta l'antico Convento duecentesco del Pendino, che trasformò nel "Palazzo" di sua residenza e preferì all'allora freddo e inospitale Castello. Per tre secoli e mezzo vi operarono questi Frati, che negli anni 1740-41 restaurarono la chiesa, ingrandendola, arricchendola di marmi e rendendola come oggi la vediamo.

La legge di soppressione dei Conventi ne espulse nel 1799 i Francescani, ai quali subentrarono dal 1819 i Padri Liguorini o Redentoristi, che curarono un secondo restauro della chiesa, arricchirono il Convento, allora "Casa del Redentore", di una splendida libreria in noce, fornitissima di testi sacri, ai quali si aggiunsero nel 1863 i numerosi manoscritti e i libri del soppresso Convento dei Cappuccini, fra i quali preziosi "cinquecentini". Ingiustamente accusati di ingordigia, i Liguorini, ferventi borbonici in un'età in cui non era... conveniente esserlo, e per questo spesso calunniati e perseguitati, avendo bisogno di fondi per completare il prospetto della chiesa e rinforzare un muro pericolante del Convento, vendettero con leggerezza, ma con l'approvazione delle Autorità Ecclesiastiche, il bellissimo Coro in noce, "il più bello di Corigliano", a Mons. Colia, Vescovo di Cariati, nel 1854 per 1275 lire. Ciò dipese anche dal fatto che, non essendo obbligati alla salmodia, essi utilizzavano più la cantoria del coro stesso.

Una seconda, definitiva espulsione, scacciò nel 1862 anche questi Frati dal loro Convento, che dopo molte polemiche fu con D.M. 23/2/1865 adibito a "Collegio-Ginnasio", e dalla Chiesa, che continuò ad essere officiata, soprattutto nei giorni festivi, da Rettori nominati dal Comune. Finalmente nel 1949 l'Arcivescovo di Rossano, Mons. G. Rizzo, vi trasferì l'antica Parrocchia di S. Luca, già Filiale di S. Maria, alla quale vennero assegnati nuovi confini e la denominazione di "S. Luca in S. Antonio".

Si devono all'interessamento del secondo Parroco, Mons. A. Ciliberti, notevoli interventi di restauro e la costruzione della nuova sacrestia e di una bella Canonica, comunicante con la Chiesa stessa.

La facciata fu arricchita nel 1982 da un interessante portale bronzeo, realizzato in due pezzi unici di m. 3,9 x 2,42 dal giovane artista coriglianese Carmine Cianci (n. 1952), allievo della scuola napoletana del Perez. Vi è scolpito il Cristo nella Sua intensa e dolente umanità e nell'ansia di ascesi purificante cui aspira la Sua Chiesa. Circondato nella parte superiore da assorte figure, è raffigurato in quella inferiore Vivo e Operante nell'umanissima realtà di due paesaggi coriglianesi.

L'interno ha pianta a croce latina. L'ampia navata presenta sull'ingresso una spaziosa Cantoria costruita nel 1740 e dotata di un settecentesco organo del napoletano Filippo Basile, impreziosito da una maestosa cassa di risonanza in legno policromo, scolpito e decorato con arte. E' stato recentemente restaurato.

Sui primi pilastri della navata so-

La grande porta in bronzo, opera di C. Cianci, mentre viene sistemata (21-1-1982)

no sospese le due Acquesantiere, datate 1741, alte cm. 140, in marmo policromo riccamente intarsiato e con l'emblema dei Frati Minori sulla cimasa: due braccia incrociate sotto la Croce. Un motivo che ricorre spesso in questa chiesa di origine francescana.

Ai lati della navata: sei Cappelle laterali, sollevate di un gradino rispetto al pavimento della navata. Oggi è rivestito in nuovo marmo, che ha sostituito il settecentesco pavimento in marmo policromo e disposto geometricamente, che si interrompeva nel suo centro, per contenere una lastra rettangolare in marmo policromo ad intarsi nastriformi e floreali, racchiudenti nella parte superiore l'emblema francescano.

Fu demolito l'altare della prima Cappella laterale sinistra, per la collocazione del novecentesco Fonte Battesimale, dono di una corigliano-se emigrata in Argentina. Tutte le altre Cappelle della navata hanno l'altare sormontato da una grande tela ad olio, incorniciata da stucchi e fiancheggiata spesso da altri dipinti collocati sulle due pareti laterali, spesso di minore dimensione (83 x 65).

Tra queste tele, le undici pervenuteci, sono state rimosse nel 1981 a cura della Soprintendenza, per essere sottoposte a necessari interventi di restauro. Sono la "Madonna con Gesù e S. Antonio", nella cui parte inferiore due angeli tengono aperto un libro con la regola dei Frati Minori (238 x 119); una discreta "Santa Lucia", che ricorda quella della chiesa del Carmine, con due piccoli putti e lo sfondo di un paesaggio (218 x 150); una "Pietà" (238 x 119) con una Madonna dal morbido ovale, ma dalle figure appiattite e sproporzionate; un "Cristo alla Colonna" (o Flagellazione) di 238 x 119, con massicce figure spesso imperfette; due più piccole tele, di 83 x 65, che sembrano uscire dallo stesso pennello: un devoto "San Luigi" e un morbido "S. Giovanni Battista". E ancora "S. Biagio Vescovo e Martire" e "San Giuseppe da Copertino". Tutte opere di ignoto Autore, settecentesche e rivelanti nella tecnica del disegno e nella gamma cromatica un'arte provinciale e, talora, ascendenze napoletane.

Le Cappelle sono chiuse da balaustre di gusto barocco e di ottima fattura, in marmi misti, scolpiti nei due piccoli pilastri laterali, e traforati in fantasiose volute racchiudenti nel loro centro un giglio, nella fascia centrale. Un elaborato cancelletto bronzeo, variamente decorato con putti a tutto tondo o con l'emblema solito e sempre finemente cesellato (42x152), interrompe al centro la balaustra, che misura 78x165.

Gli stessi motivi ad intarsio si ritrovano nella lunga balaustra che delimita il presbiterio (cm. 74 x m. 12), nel suo cancello (cm. 82x140) e nelle belle mensole (60x99) che sporgono dagli alti pilastri laterali, all'ingresso del coro.

Il cielo della navata ha nel suo centro il dipinto di Severino Ferrari: un ovale datato 1740 con S. Francesco che ha la visione del Crocifisso.

Due maestosi altari, incorniciati da quattro alte colonne con capitelli corinzi e da un'attenta architettura, chiudono le estremità del transetto: a sinistra quello "Privilegiato in eterno" da Gregorio XIII nel 1582, con la grande (450x260) pala dell'Immacolata, un olio su tela che ritrae la Vergine sul fondo di una densa nuvolaglia, tra la gloria di angeli e cherubini, nell'ampio mantello azzurro e nella veste che ricorda nel panneggio lo stile del Solimena, e l'altare di S. Antonio veneratissimo a Corigliano, per esserne uno dei "Celesti Patroni Principali", come fu riconfermato da due decreti vaticani del 1606 e del 1648.

Barocco anche il settecentesco Altare Maggiore col suo bel paliotto

# *I nostri auguri al nuovo Vescovo*

Giorno 7/XII/88, vigilia dell'Immacolata, il Papa Giovanni Paolo II ha eletto Vescovo della diocesi di Locri-Gerace don Antonio Ciliberti, parroco di S. Antonio in Corigliano. Per don Antonio, nato a S. Lorenzo del Vallo il 31/1/1935, si tratta di un riconoscimento importante, dato che la Diocesi di Locri-Gerace è una delle sedi vescovili tra le più antiche d'Italia (notizie storiche attendibili sui vescovi di Locri si hanno sin dal VI secolo).

La notizia è stata appresa con gioia e soddisfazione da tutta la comunità di Corigliano che aveva accolto don Antonio giovane, ma già con tanta esperienza alle spalle, nel lontano ottobre del 1967, quando venne nominato dall'allora Arcivescovo di Rossano, Mons. Giovanni Rizzo, parroco di S. Antonio.

Da allora, noi tutti abbiamo potuto apprezzare le doti umane e spirituali di don Antonio, parroco dinamico e solerte, sempre presente in prima fila nei momenti di impegno ecclesiastico e civile nella Diocesi di Rossano o nella Vicaria di Corigliano.

La sua profonda spiritualità, unita ad una chiara visione dei gravi problemi che toccano gli uomini giorno per giorno, si è manifestata soprattutto nella *evangelica disponibilità* dimostrata in ogni atto della sua vita sacerdotale. Disponibilità ed obbedienza incondizionate verso i tre Vescovi succeduti nella Diocesi dall'ordinazione sacerdotale (59) fino ad oggi; disponibilità ed impegno costante in tutte le attività pastorali diocesane; disponibilità e comunione di scelte con i confratelli della Diocesi; disponibilità ed amore verso i fratelli della Parrocchia.

Nel farmi interprete anche della gratitudine e dell'affetto dell'intera comunità di Corigliano, l'augurio fraterno che io, suo amico sin dal primo giorno in cui don Antonio venne in mezzo alla comunità di S. Antonio, posso fare al nuovo Vescovo di Locri-Gerace è quello di portare, con lo stesso amore, con la stessa coerenza e con la stessa disponibilità di sempre, la Parola di Dio in mezzo ai fratelli della Chiesa di Dio che è in Locri-Gerace. L'augurio, infine, di incarnare la Parola del Signore con lo stesso vigore e con la stessa autentica Fede testimoniata in mezzo a noi e di operare scelte sagge e illuminate per guidare, come Apostolo di Cristo, verso la Santità e verso la Luce il Popolo a lui affidato. (Enzo Cumino)

**Don Antonio Ciliberti, davanti al Cristo in legno conservato nella vecchia Sagrestia (1968)**

in marmi misti e la mensa poggiante su due ampie volute, col Ciborio riccamente adornato, sormontato da tre teste di cherubini e chiuso da una porticina d'argento sbalzato, col tema eucaristico del "Pellicano", che si svena per nutrire i suoi figli. Due angeli a figura intera e a tutto tondo lo racchiudono in alto.

Piove su di esso e sul retrostante coro una luce intensa, dalla sovrastante cupola, la cui base circolare poggia sull'alto tamburo suddiviso in finestroni. Esternamente essa è rivestita da scaglie di piastrelle maiolicate turchine con lievi decorazioni geometriche in giallo ocra ed evidenziati costoloni bianchi. Motivi ripresi nelle tre piccole semicupole, che coprono le cappelle laterali destre.

Nel coro, decorato con alti pilastri e grandi cornici di stucco, i Liguorini avevano ricavato una nicchia, dove tenevano abitualmente la scultura lignea policroma del Redentore, alta ben 2,20, con il rosso mantello decorato a fiori d'oro, la mano sinistra alzata in atto di benedire e i piedi sulla base in forma di nuvola. Oggi vi è collocata un'altra statua in legno dipinto: l'Immacolata, con i suoi attributi iconografici.

Più interessante ci sembra, nonostante i difetti delle proporzioni, la terza scultura lignea di questa chiesa: il Cristo in Croce, collocato nella vecchia sagrestia. Molto espressivo il Suo volto; drammatico nella tensione dei particolari anatomici il torace; insoliti nella posizione le braccia inchiodate, al-

Il Mausoleo di B. Abenante

zate verticalmente, il capo rivolto in alto, i piedi non accavallati, i nodi sui fianchi del perizoma.

Questa stessa vecchia sacrestia conteneva la Cappella Gentilizia dei Baroni Abenante, originariamente costruita nella navata della chiesa e poi qui trasferita "per essere malridotta". Sul suo altare c'era una famosa tela: "La Natività", che gli stessi Abenante sostituirono nel 1690 con un olio su tela da loro commissionato, raffigurante il loro parente, San Nicola Abenante, nato a Corigliano nel 1190 e martorizzato a Ceuta, in Marocco, nel 1225. Al suo posto fu collocato il Cristo, che continua ad esserci, anche se l'altare è stato demolito di recente.

Sulla parete opposta il fiore all'occhiello di questa chiesa: il rinascimentale Mausoleo di Barnaba Abenante, (alt. 1,85x1,93), commissionato dal figlio Mariano e datato 1522.

Inserito in un arco retto da pilastri stuccati e decorati a motivi floreali, chiuso in alto da un drappo che si solleva sul sottostante stemma della Famiglia, il monumento sepolcrale fu armoniosamente realizzato in candido marmo secondo lo schema delle coeve tombe napoletane. Presenta nella sua parte inferiore un alto basamento, con l'epigrafe latina dedicatoria, fiancheggiata dagli originari emblemi della nobile e antica Famiglia. Su di essa poggia, retto da zampe di leone, il sarcofago scolpito a rilievo con festoni di foglie, frutta ed armi e sormontato dal corpo giacente del guerriero in arme, con la spada lungo il fianco sinistro e un cane ai piedi.

Accurati i tratti del volto e l'armatura del Capitano, che fu "cavallerizzo" al servizio di Ferrante d'Aragona e di Alfonso II. Dal primo ricevette nel 1482 l'investitura della Baronia di Calopezzati, dal secondo altri privilegi. Aveva preso in moglie Polissena di Tarsia, figlia del Reggente della Vicaria, Galeazzo di Tarsia, avo dell'omonimo e famoso poeta lirico del Cinquecento (1520-1553).

Questa la chiesa che Mons. Ciliberti, neo Vescovo di Locri-Gerace, sta per lasciare; la chiesa a cui dedicò tanti anni di intenso lavoro. Il suo ricordo lo accompagnerà lungo la strada che dovrà percorrere, insieme alla preghiera e all'affetto dei suoi Coriglianesi: ne siamo certi e gli auguriamo un apostolato lungo, fecondo e ricco di Grazia.

simet

Biglietteria F.S.
Aerea nazionale
ed internazionale
Marittima

Viaggi organizzati
Noleggio Autobus G.T.L.

Tel. (0983) 885234 - TLX 912554
Via Nazionale, 129
CORIGLIANO SCALO

Falpalà

Energia nel vestire

Via Leopardi, 29
CORIGLIANO STAZIONE

Viale Salerno, 77
SCHIAVONEA

Calzature
e Pelletteria

Francesco
Schiavelli

Concessionario
Valleverde

Via Nazionale, 122 - Tel. (0983) 889248
87065 CORIGLIANO SCALO